

1932-2022 Le ricerche sull'Hiv e poi le teorie antiscientifiche



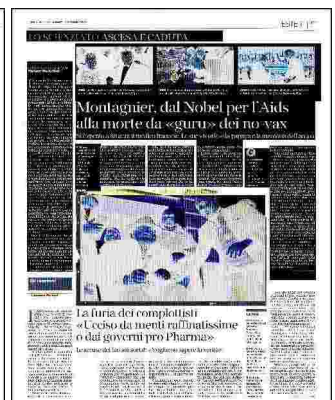
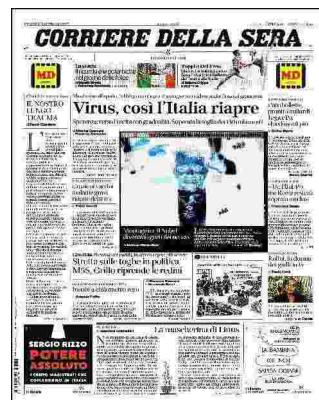
AFP PHOTO / OLIVIER MORIN

Montagnier, il Nobel diventato guru dei no vax

di **Stefano Montefiori**

Luc Montagnier è morto a 89 anni: la notizia è stata confermata solo ieri. Aveva ricevuto il premio Nobel per le ricerche sull'Hiv. Poi ha preso posizioni criticate dalla comunità scientifica. Di recente era il guru dei no vax. a pagina 17 **Berberi**

LO SCIENZIATO ASCESA E CADUTA



Montagnier, dal Nobel per l'Aids alla morte da «guru» dei no-vax

Si è spento a 89 anni il medico francese. Le sue «teorie»: la papaya e la memoria dell'acqua

dal corrispondente a Parigi
Stefano Montefiori

Il premio Nobel per la medicina Luc Montagnier è morto a 89 anni all'Hôpital Américain di Neuilly sur Seine, alle porte di Parigi, martedì 8 febbraio. La conferma attendibile si è avuta solo nel pomeriggio di ieri, 10 febbraio, e già questo insolito divario mostra quanto il co-scopritore del virus dell'Aids visse in una bolla, confortato dagli amici complottisti e dall'assistente e compagna americana Suzanne McDonnell, separato e protetto dalla realtà. Un mondo esterno secondo lui pieno di medici corrotti da Big Pharma, media pagati dai governi, e politici pronti a cogliere l'occasione del Covid per soggiogare l'umanità con l'arma diabolica dei vaccini.

Negli ultimi mesi Montagnier è diventato l'idolo dei no vax di tutto il mondo, ma già da anni aveva rotto ogni rapporto con il mondo accademico, che infatti a sua volta non ne voleva più sapere di lui. La notizia della sua morte è stata data dal sito complotti-

sta *France Soir* (al quale Google non paga più la pubblicità perché pieno di fake news), a sua volta messo in allerta da un messaggio Telegram di Silvano Trotta, alsaziano di origine italiana, imprenditore nell'ambito della telefonia — «ma niente 5G per carità» —, ufologo, certissimo che la pandemia sia stata orchestrata da Bill Gates, che la Luna sia vuota e che grazie all'ipnosi regressiva esoterica si possa entrare in contatto con gli esseri di luce e, dietro di loro, i rettiliani.

Questo è l'ambiente che in Francia sosteneva e sostiene ora più che mai Montagnier, e quindi per un giorno e mezzo è stato inutile chiedere conferme all'Institut Pasteur, all'Accademia di medicina o alle varie case editrici che fino a qualche anno fa ancora pubblicavano i suoi libri.

I media mainstream, come dicono i no vax, non si sono fidati di Internet anche perché qualche account complottista al cubo già metteva in guardia: «Attenti, Montagnier non è morto!». Ieri pomeriggio *Libération* e poi la Afp hanno finalmente confermato la scomparsa dopo ave-

re parlato con il sindaco di Neuilly, Jean-Christophe Fromantin, che ha verificato la presenza in municipio del certificato di decesso.

Che cosa ha fatto slittare nella follia antiscientifica uno scienziato autore di una delle più importanti scoperte dell'ultimo mezzo secolo? Secondo «il profeta della cloroquina» Didier Raoult, altro ex insigne scienziato compagno di disgrazie accademiche, Montagnier non è mai cambiato: la stessa voglia di seguire sentieri poco battuti che lo ha portato alla gloria del Nobel lo

ha condotto anche verso chine meno consensuali.

Il paradosso è che negli anni Ottanta, quelli della disputa con l'americano Robert Gallo sulla paternità della scoperta dell'Hiv, Montagnier aveva con sé tutta l'accademia e il governo francese: lo scienziato autorevole era lui e fu semmai Gallo a fare una pessima figura. Nel 2008 l'Accademia svedese premiò, seppure in ritardo, Montagnier, non certo Gallo.

Solo che l'intelligenza libera di Montagnier ha poi avva-

lorato la strampalata teoria della memoria dell'acqua, ha partorito le idee di curare il Parkinson (anche quello di papa Giovanni Paolo II) con la papaya fermentata, di salvarsi dall'Aids con una buona alimentazione e di curare l'autismo con gli antibiotici. Tutte intuizioni magari da valutare, perché no, ma ogni volta proclamate come verità, senza la minima prova scientifica e infatti poi smentite dalle ricerche. Il naufragio finale nel 2017: Montagnier annuncia che i vaccini provocano la morte improvvisa nei neonati, aggiungendo però *en passant* che «è impossibile dimostrare una relazione di causa effetto». A inizio 2022 gli ultimi momenti di gloria alla camera del Lussemburgo e poi al raduno di Milano. Montagnier se ne va nel silenzio stupefatto del mondo che un tempo era il suo, e tra i clacson di camionisti e automobilisti no vax partiti da tutta la Francia per invadere stasera Parigi. Il «convoglio della libertà» ha trovato in un Premio Nobel il suo improbabile eroe anti-scienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1986 Luc Montagnier e l'attrice Line Renaud a un evento di sensibilizzazione sull'Aids (Joel Robine /Afp)



1993 Con il primo ministro francese Edouard Balladur in visita all'Istituto Pasteur di Parigi (Joel Robine/Afp)



2008 Con il re di Svezia in occasione del conferimento del Nobel per la Medicina (Fredrik Sandberg /Epa)

**A Milano**

Il premio Nobel per la medicina Luc Montagnier è morto l'8 febbraio a 89 anni. Nella foto è a Milano con il leader di Italexit Gianluigi Paragone

**Su Corriere.it**

Leggi le notizie, gli aggiornamenti in tempo reale e gli approfondimenti di Esteri sul sito del «Corriere della Sera»